

OGNI ANNO 500 CONTATTI NEGLI SPORTELLI PSICOLOGICI DENTRO UNIBO

# Studio, lavoro, web-dipendenza Il grido d'aiuto dei ragazzi fragili

di **Beppe Facchini**

**A**ttacchi di panico, insonnia, ansia da prestazione, apatia e problemi emergenti che includono la dipendenza da internet.

Sono le ragioni che spingono sempre più giovani ad andare in terapia. Lo confermano i i dati del Servizio di aiuto psicologico, attivo in ateneo tramite

una convenzione con l'Ausl, e quelli dello sportello PsynBo, aperto su impulso del Comune. «Da qualche anno il numero di ragazzi che si rivolgono a noi è praticamente raddoppiato — spiega lo psicologo Marco Chiappelli —. Prima erano circa 250 all'anno, adesso ne contiamo tra i 450 e i 500».

a pagina 2

# Generazione senza futuro

Attacchi di panico, insonnia, ansia, paura del domani, essere all'altezza: sempre più ragazzi bussano alla porta dei centri di aiuto. E si raccontano

Attacchi di panico, insonnia, ansia da prestazione, apatia e problematiche emergenti che vanno dalla dipendenza da internet alle difficoltà legate alla gestione della rabbia. Sono queste le ragioni che spingono sempre più giovani di Bologna ad andare in terapia. Lo confermano sia i dati del Servizio di Aiuto Psicologico, attivo in ateneo tramite una convenzione ventennale con l'Ausl e prosecuzione di un'altra esperienza simile intrapresa dagli anni Ottanta, sia quelli dello sportello PsynBo, punto di ascolto gratuito gestito dal centro di clinica psicoanalitica Dedalus di Jonas, inaugurato nel 2012 all'Informagiovani in Piazza Maggiore, su iniziativa del Comune.

«Da più o meno 4-5 anni il numero di ragazzi che si sono rivolti al nostro servizio è raddoppiato — spiega lo psicologo Marco Chiappelli, coordinatore della convenzione tra Università di Bologna e Dipartimento di Salute Mentale dell'Ausl —: pri-

ma erano circa 250 all'anno, mentre ora ne contiamo tra i 450 e i 500». Il servizio, presente al Dipartimento di Psicologia viale Berti Pichat, è rivolto a ragazzi tra i 18 e i 28 anni, anche se non iscritti all'università, e consente a chi ne ha bisogno di seguire gratuitamente la propria terapia (personale o di gruppo) al massimo per un anno.

«Le problematiche principali riguardano difficoltà relazionali, dipendenze oppure ansia e panico legati allo studio, mentre per le patologie più gravi si lavora in stretta collaborazione col Centro di Salute Mentale dell'Ausl — continua Chiappelli —. Un terzo di chi accede al servizio non è residente a Bologna». A delineare un ritratto simile dei giovani in terapia in città sono anche le psicologhe e psicoterapeute Doriana Di Dio e Arianna Marfisa Bellini, coordinatrici dello sportello PsynBo. Da novembre 2012 ad oggi, qui sono stati

accolti 712 ragazzi tra i 18 e i 35 anni: il 70% è di sesso femminile, «anche se i maschi stanno aumentando» spiega Di Dio. «Per via del distacco familiare e della perdita di punti di riferimento della propria rete sociale, moltissimi sono studenti fuorisede — conferma invece Bellini —. Poi ci sono quelli in procinto di laurearsi, impauriti da cosa succederà dopo, e i bolognesi che però non sono universitari e che non fanno nulla o sono in cerca di lavoro».

Tra i sintomi maggiormente rilevati dallo sportello, un vero e proprio punto di ascolto che



Peso: 1-6%,2-37%

prevede tre colloqui da mezzogiorno, al fine di orientare chi chiede aiuto al servizio pubblico più opportuno, ci sono attacchi di panico, insonnia, ansia da prestazione, disfunzioni sessuali e difficoltà nello studio (63%). Poi ci sono gli stati depressivi quali l'isolamento sociale, abbandono degli studi, apatia, scarsa autostima, sentimenti di colpa (18%) e deficit nella cura di sé e infine i disturbi psicotici come allucinazioni, autolesionismo e disturbi derivanti dall'abuso di sostanze stupefacenti (9%).

«Il trend complessivo è di

circa 100 accessi all'anno — continua Arianna Bellini —, anche se dopo il 2014, l'anno della crisi, abbiamo notato una crescita di richieste». «Il picco si è registrato nel 2016 con 150 accessi» aggiunge Di Dio. Tra le problematiche emergenti ci sono poi quelle dovute alla dipendenza da internet. «Ma non perché il fenomeno degli hikikomori all'italiana stia aumentando — sottolinea Bellini —. Piuttosto adesso ci sono più ragazzi disposti a parlarne». Ma come mai sempre più ragazzi sentono il bisogno di andare in terapia? «Essere all'altezza, dare

alte performance, apparire belli: la nostra società continua a spostarsi sull'immagine e questo espone chiunque al giudizio degli altri — spiega Anna Maria Ancona, presidente dell'Ordine Regionale degli Psicologi —. La richiesta di aiuto dei giovani è aumentata per queste ragioni, ma anche perché c'è una maggiore consapevolezza di poterlo ricevere. Adesso chi si rivolge ad un esperto lo fa perché ha un problema e vuole risolverlo».

**Beppe Facchini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 63

## Impauriti

Sei ragazzi su dieci di quelli che si rivolgono allo sportello PsyinBo ha attacchi di panico, insonnia, ansia da prestazione, disfunzioni sessuali e difficoltà nello studio

# 18

## Depressi

Quasi venti ragazzi su cento dei ragazzi che si rivolgono allo sportello PsyinBo presenta gli stati depressivi quali isolamento sociale, abbandono degli studi, apatia, scarsa autostima, sentimenti di colpa

# 9

## Autolesionisti

Un ragazzo su cento di quelli che si rivolgono allo sportello PsyinBo soffre di allucinazioni, autolesionismo e disturbi derivanti dall'abuso di sostanze stupefacenti



Peso: 1-6%,2-37%